G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

Abbiamo un legame particolare con il territorio.
Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo
quotidianamente delle sorti del Ticino.
Pensateci.

la mia banca
BancaStato
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

2014/3

Rivista Patriziale Ticinese

ALPA

04
Il lupo in Ticino, i pro e i contro

26
Il piano contabile per i Patriziati

53
Vira, un bel libro edito dal Patriziato

63
Cronache dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese
Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Settembre 2014, Fascicolo 3
68° anno, No. 294
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
25 febbraio, 25 maggio,
25 agosto, 25 novembre

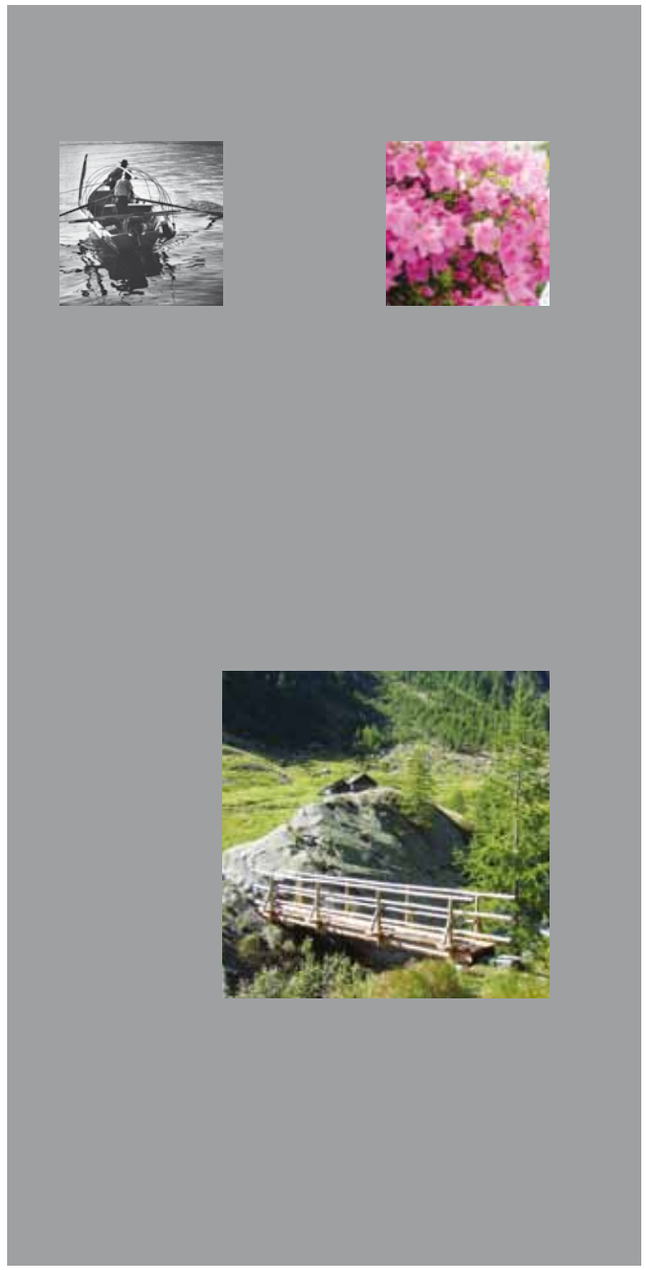
Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
Continua la collaborazione
ALPA - Lingue e Sport.
Qui i ragazzi sono in Leventina.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

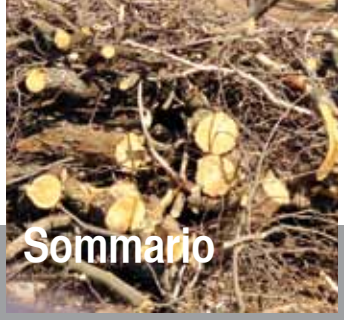
La **Mobiliare**
Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano



Sommario

02
Editoriale:
I Patriziati alla Radio

04
Il lupo in Ticino, i pro e i contro

15
L'ALPA e i giovani

18
Assemblea svizzera di Lugano

26
Il piano contabile per i Patriziati

31
progettiamo.ch,
raccolta fondi attraverso internet

34
Peccia, una comunità molto attiva

40
Alpe di Tomeo, nuova Capanna

46
Carasso, lavori forestali

48
Gita dei Patrizi 2014 e 2015

50
Sonvico, nuova vita alla foresta

53
Vira, un bel libro
edito dal Patriziato

60
Madonne e Santi in Capriasca

63
Ascona e il suo vino

64
Daro, i Patrizi in festa

67
Robasacco, pulizia dei sentieri

68
In memria:
Remo Croce e Aldo Alberti

I Patriziati ticinesi alla ribalta: la domenica mattina alla Radio

di Carla Norghauer, conduttrice RSI

L'avventura radiofonica in diretta sul territorio è stata per me una riuscitissima esperienza che ha scatenato ogni domenica l'entusiasmo sincero di pubblico, protagonisti e addetti ai lavori. Stringere mani, ascoltare storie, condividere passioni, sentirsi a casa... sempre più vicini alle nostre radici alla nostra memoria mantenendo però un punto d'ascolto verso le nuove future generazioni. Proprio in questo contesto si inserisce perfettamente la realtà patriziale ticinese. Da settembre il gran finale della domenica mattina alla Radio è con i Patriziati.

A proposito di Patrizi, se mi permettete, vorrei dire qualche cosa sulle mie origini. Provengo da una famiglia dal passato brumoso che ha però trovato terreno fertile nella collina (per noi Norghauer) più soleggiata del lago di Lugano: Castagnola. Mio nonno, innamoratosi di una giovane ceresiana, crebbe una numerosa famiglia di otto figli nel grande rispetto per le tradizioni e le particolarità del nostro cantone: fu fondatore della Filarmonica locale e del rispettivo Club di canottieri. In entrambi le società militò lui e tutti gli otto figli in un primo tempo, tutti i nipoti a seguire. Tutti o quasi... io non sono mai stata tra quelli e sempre un po' a malincuore.
Mi piace la mia terra e mi piace la mia gente; grazie a questa occasione radiofonica ho avuto la possibilità di sopperire in parte a quella lacuna. Mi sono sempre definita patrizia di Castagnola... ma non lo sono, almeno non ufficialmente. Per gran parte della mia gioventù ho girato il mondo studiando lingue ma ho sempre preferito tornare a casa. E poi finalmente per restare.
Per chi guarda al mondo, il nostro paese può sembrare davvero piccolo ma piccolo non significa povero... e in questo caso anzi! La mia ventennale esperienza professionale mi ha insegnato a guardare a questo "cono di terra" come ad un punto di partenza per una miriade di viaggi verso la cultura, la storia ma anche il futuro, un cono da dove tirar fuori ricordi, sorprese, emozioni.
Condividere queste micro magie con mio figlio è stato quindi un passo ulteriore nel mio personale arricchimento. Ritengo importante che la nuova generazione, anche se mio figlio ha solo nove anni, per citare un grande classico: capisca da dove viene per intendere meglio dove andare. Ed è proprio partendo da questa consapevolezza che, con il collega e amico Massimo Scampicchio di Rete1, ci siamo avvicinati al mondo dei Patriziati ticinesi. Il programma della domenica mattina, dal 7 settembre in diretta su Rete1 dalle 9 alle 12.15, si è praticamente scritto da solo. In esterna sul campo, vogliamo far conoscere al pubblico il nostro paese, la nostra storia e cultura nel modo più vicino possibile alla gente anche in ambiti "leggeri", stavolta zoomando sui Patriziati.
Con il prezioso appoggio di Antonio Bolzani e Alessandro Tini, è una sorta di "carrellata" sul territorio che ci ospita. Nel corso delle ore, con racconti, testimonianze e musica, portiamo in primo piano il Patriziato che ci ospita, che così può farsi conoscere e promuovere le proprie attività e manifestazioni. L'obbiettivo è di condividere, almeno virtualmente, questo mondo con l'attuale realtà multi etnica e interessare non solo diverse generazioni ma anche diversi pubblici.

Il lupo, una specie protetta o un predatore da abbattere?

Il ruolo del cantone Ticino è subordinato alle Norme federali

di Gustavo Filliger

Ci occupiamo di questo tema perché sollecitati da più parti e per il fatto che i Patriziati ticinesi sono proprietari di gran parte degli Alpi su cui pascolano le greggi. Siccome la problematica è ampia e fortemente dibattuta, vedremo di chiarire, oltre alla situazione aggiornata in Ticino, le basi legislative che regolano i comportamenti delle parti in causa, e i diversi punti di vista. Per avere un quadro generale della situazione a livello cantonale ci siamo pure intrattenuti con il dottor Moreno Celio, direttore della Divisione Ambiente del Dipartimento del Territorio del cantone Ticino.

La presenza del lupo e le basi legislative

Da oltre un ventennio le migrazioni dei lupi in Svizzera dalle Alpi italiane e francesi sono monitorate a livello federale e sono state oggetto qualche anno fa di alcune considerazioni della Commissione dell'Unione europea volte anche a tutelare questo animale. È accertato che i lupi, pur se in numero limitato, si sono insediati sulle nostre montagne, dove trovano aree tranquille e ricche di selvaggina. Non si tratta più soltanto di esemplari isolati ma pure di piccoli branchi di maschi, femmine e cuccioli, che fanno rilevare una certa crescita. In tutte le regioni in cui è ricomparso il lupo si sono riscontrati problemi e conflitti: dopo un certo periodo in cui i lupi sono stati quasi invisibili, con un impatto impercettibile sulla selvaggina, recentemente hanno attaccato greggi di ovini sugli Alpi di estivazione anche in Ticino. Va precisato che l'articolo dell'Ordinanza federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi prevede non solo la protezione del lupo, ma pure, citiamo "La prevenzione di danni e di situazioni di pericolo, la promozione di misure di prevenzione, il risarcimento di misure di prevenzione e di danni, nonché in taluni casi l'abbattimento". Nel dettagliato documento dell'Ufficio federale dell'ambiente si fa un po' di chiarezza sulla presenza del lupo in Svizzera, suddividendola in 3 fasi: l'arrivo di singoli giovani maschi che trovano cibo a sufficienza e diventano stanziali; l'arrivo di giovani femmine e la formazione delle coppie che si riproducono in zone ricche di selvaggina e la terza fase, quella in cui vi è una diffusione sul territorio e una riproduzione periodica, con una crescita annua della popolazione del 20-30%. In Svizzera, il passaggio dalla fase 1 alla fase 2 si è concluso ed è ora in corso quello dalla fase 2 alla fase 3.
Già nella prima fase, l'arrivo dei singoli maschi, i lupi prima o poi iniziano ad attaccare greggi di bestiame minuto, in particolare quelle non protette, provocando gravi danni e quindi la necessità di misure a sostegno della protezione del bestiame e l'abbattimento di singoli lupi responsabili di danni rilevanti. Ora, un'adeguata gestione degli Alpi, con cani e altre misure efficaci di protezione del bestiame hanno permesso di ridurre al minimo i danni ad animali da reddito.

Lupo con cuccioli

Prosegue però rapidamente la colonizzazione di altri territori da parte di lupi che migrano, provocando conflitti in nuove regioni. La protezione del bestiame è attuata in ampie regioni della Svizzera e l'agricoltura, in particolare l'allevamento di bestiame minuto, è sostenuta dallo Stato nel gestire la presenza di lupi e altri grandi predatori; nella maggior parte dei casi le ripercussioni sull'agricoltura sono pertanto sostenibili; i lupi hanno popolato buona parte dei biotopi adatti e si nutrono prevalentemente di selvaggina. È a questo punto che le misure di protezione non sono più sufficienti e serve una regolazione degli effettivi del lupo a una densità sociocompatibile dove, malgrado la protezione del bestiame, si verificano danni ingenti agli animali da reddito e forti perdite nell'ambito dell'esercizio delle regalie cantonali della caccia.

E allora come mai, se le cose sono così ben definite, gli animi tendono a scaldarsi in Ticino, e la situazione è analoga anche in altri Cantoni della Svizzera, quando si affronta la problematica del lupo in merito ai suoi comportamenti da predatore?
Come rileva Moreno Celio, "Nelle intense discussioni sul ritorno del lupo nel territorio alpino ci sono le cerchie favorevoli all'insediamento e coloro che invece vedono nella presenza di questo predatore un problema pressoché insormontabile per la continuazione dell'allevamento di capre e pecore in montagna. Il Cantone Ticino si trova nella situazione di dover operare conformemente alla legislazione federale in vigore e alla strategia in materia elaborata negli scorsi anni da parte dell'autorità federale."

Confederazione e Cantoni

Sempre nel documento "Strategia lupo" dell'Ufficio federale dell'ambiente, sono posti chiari obiettivi che non potranno certo risolvere il problema in tempi brevi, ma che in maniera seria e oggettiva cercano di dare seguito alle rivendicazioni delle parti. Ecco in sintesi questi obiettivi:

- Creare le premesse necessarie affinché i lupi migrati spontaneamente in Svizzera possano vivere e riprodursi come parte di una popolazione alpina.
- Ridurre al minimo i conflitti con l'agricoltura, la caccia, il turismo e la popolazione colpita.
- Formulare principi per la prevenzione e il risarcimento dei danni e per gli interventi negli effettivi del lupo.
- Impedire che la presenza del lupo comporti restrizioni inaccettabili nell'ambito dell'allevamento di animali da reddito.
- Formulare criteri per l'abbattimento di singoli lupi responsabili di danni e la regolazione degli effettivi del lupo che provocano danni ingenti agli animali da reddito o forti perdite nell'ambito dell'esercizio della caccia.

L'autorità cantonale è ben consapevole delle difficoltà e del disagio legati alla presenza di lupi nella nostre valli, anche in considerazione del fatto che i Cantoni sono coinvolti nelle misure di monitoraggio, tutela e prevenzione sia in maniera diretta sia nelle Commissioni intercantonali che coordinano le raccomandazioni tecniche sul rilascio di autorizzazioni di abbattimento.

La situazione concreta in Ticino

Riportiamo i dati dal rapporto annuale dell'Ufficio Caccia e Pesca del cantone Ticino. Sono trascorsi 12 anni dalla prima comparsa di un lupo in Ticino (gennaio 2001 a Monte Carasso), mentre la prima presenza Svizzera risale già a 18 anni fa (1995). In Ticino non ci sono più state segnalazioni fino al dicembre 2003 a Osco (Leventina) e da questa data un lupo è sempre stato presente in Leventina fino al 2012 (M11 fino al 2009 e un altro maschio M26 dal 2009 al 2012). Nel 2008 è stato segnalato un lupo in Verzasca, subito scomparso. Nel 2009 è stata trovata una traccia in Valle Maggia ma è solo nella primavera del

Un’adeguata gestione degli Alpi, con cani e altre misure efficaci di protezione del bestiame hanno permesso di ridurre al minimo i danni ad animali da reddito.

2011 che è stata confermata la presenza di un nuovo esemplare maschio (M28) per la Svizzera, spostatosi poi nello stesso anno in Vallese. Nel 2010 si è avuta una segnalazione sicura in Val d'Arbedo - Val Morobbia, presenza confermata anche nel 2011 ma è solo nel 2012 che le analisi genetiche hanno identificato una nuova femmina per la Svizzera (F8) e la prima per il Ticino. Infine nel 2012 è apparso brevemente un lupo (M32) in val di Blenio sponda destra (Leontica) che nel 2013 è poi stato segnalato a Poschiavo (GR).
Si può affermare che finora la colonizzazione del Ticino è stata lenta e l'impatto del lupo sugli animali domestici è rimasto mediamente contenuto: dal 2001 al 2012 in media 10 capi predati all'anno. E' comunque possibile e probabile che altri individui abbiano soggiornato o siano passati sul nostro territorio in questi 12 anni.

Nel 2013 la situazione era la seguente:

- Nessun animale domestico predato tra gennaio e ottobre.
- Primo anno dal 2003 senza avvistamenti o segnalazioni confermate in Valle Leventina;
- 22 giugno: investimento ferroviario mortale a Ranzo (Gambarogno) di un giovane maschio (M32) nato nel 2012 nella muta della Calanda (GR). In Grigioni sia nel 2012 che nel 2013 ci sono state delle nascite di lupi.
- novembre-dicembre 2013 presenza e predazioni nel Piano di Magadino da parte di M41 (nuovo individuo per la Svizzera) e in alta Valle Maggia da parte di M44, pure un nuovo individuo per la Svizzera.

Nel 2013 è dunque stata confermata in Ticino la presenza di almeno 3 lupi, uno dei quali trovato come cadavere. In totale dunque dal 2001 hanno toccato suolo ticinese almeno 10 individui, la maggior parte dei quali sono rimasti per meno di 1 anno nel nostro Cantone.

Predazione di animali domestici 2013 in Ticino

Il 16 novembre c'è stato il primo attacco in Valle Maggia (M44) seguito il 25 novembre dalla predazione nel Piano di Magadino (M41). M41 è stato responsabile di un unico attacco, mentre in Valle Maggia ci sono state più predazioni ad animali domestici che non erano ancora stati ritirati nelle stalle per la stagione invernale. L'ultima predazione risale al 18 dicembre. Nei primi 7 mesi del 2014 non sono state segnalate predazioni o osservazioni confermate di lupo.

	Animali domestici	Numero attacchi	Aziende coinvolte	Animali selvatici	Lupi presenti per distretto				
					Bel	Lev	Loc	Mag	Ble
Media 01/10	**8**	**3.6**							
2006	4	2	2	5	-	1 (M 11)	-	-	-
2007	12	4	5	0	-	1 (M 11)	-	-	-
2008	9	4	4	7	-	1 (M 11)	1 (M 18)	-	-
2009	0	0	0	2	-	1 (M 26)	-	1	-
2010	7	4	3	1	1	1	-	-	-
2011	21	6	6	5	1	1 (M 26)	-	1 (M 28)	-
2012	14	4	4	1	1 (F8)	1	-	-	1 (M32)
2013	32	8	7	0	-	-	M36** e M41	M44	-
TOTALE	**148**	**54**	**31***	**43**					

- * E' indicato il numero effettivo di aziende coinvolte dal 2001.
- ** morto nel Gambarogno

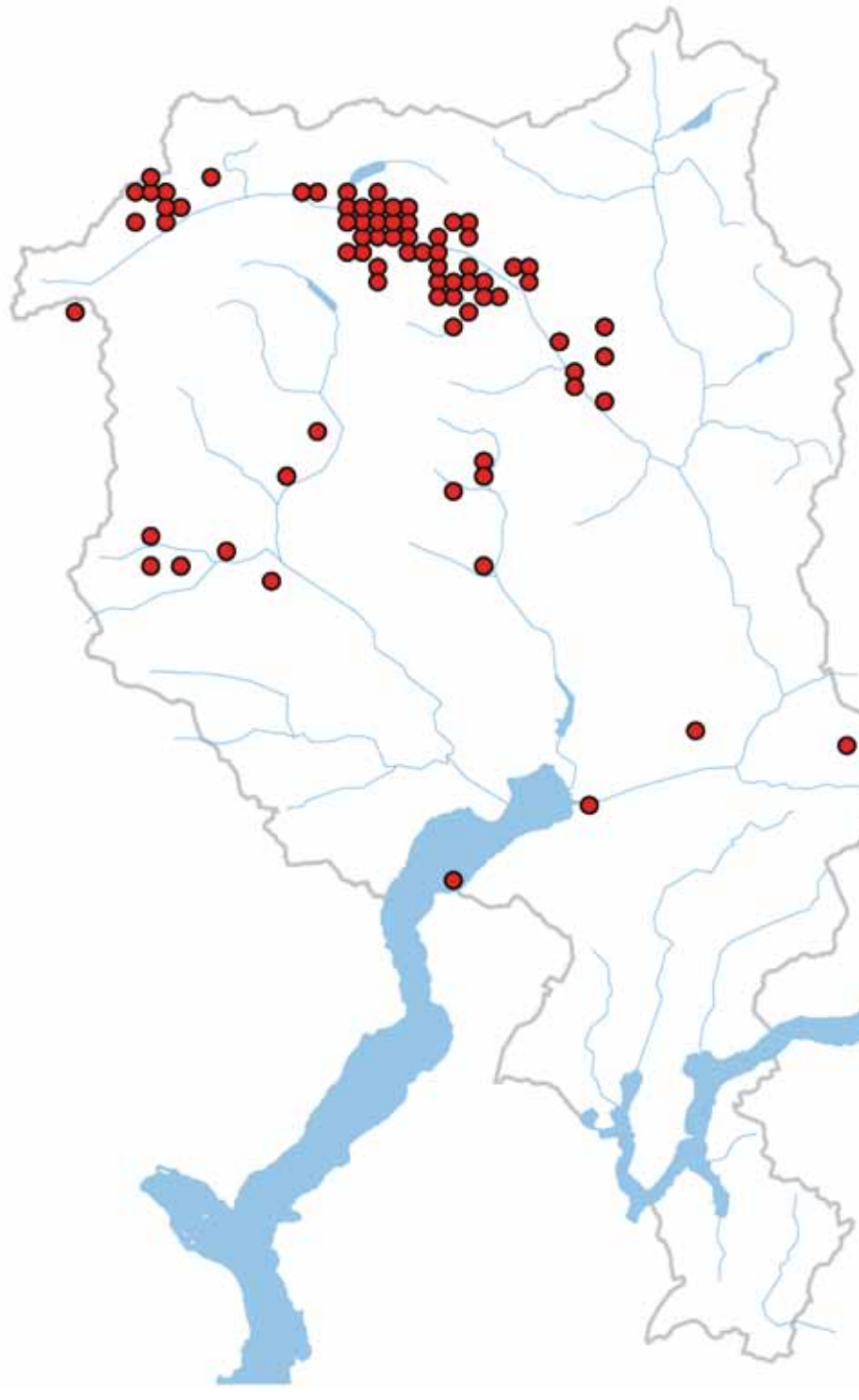
Iniziative politiche e richieste contrapposte

Sono di qualche anno fa le due Mozioni presentate da Franco Celio e l'Iniziativa dei Verdi che chiedevano da un lato un intervento più incisivo del cantone Ticino nella lotta contro i danni dei predatori e dall'altro il rafforzamento delle misure di risarcimento dai danni causati dal lupo alle greggi. È del 2008 anche la petizione con oltre 5000 firme: "Salviamo l'agricoltura di montagna: via il lupo dalle nostre valli!"
Il cantone Ticino ha risposto in maniera molto dettagliata a queste richieste e si è attivato per concretizzare delle soluzioni concordate. Franco Celio e cofirmatari recentemente hanno di nuovo chiesto al Cantone di valutare la possibilità di adottare norme più adeguate alla realtà profondamente mutata negli ultimi anni e che si faccia in modo di ridurre il numero di capi di bestiame attaccati dai lupi, 25 nello scorso anno. I Verdi, dal canto loro, hanno inoltrato un atto parlamentare che chiede di rendere più efficace l'applicazione delle norme vigenti di protezione e di risarcimento.

Abbattere o proteggere?

La "strategia lupo", che si basa sul principio della protezione della specie, concede la possibilità ai Cantoni di autorizzare l'abbattimento di singoli esemplari che causano danni rilevanti ad animali da reddito, dopo aver consultato la Commissione intercantonale, a condizioni ben precise: "il lupo deve aver predato almeno 25 animali da reddito nell'arco di un mese; oppure il lupo deve avere predato almeno 35 animali da reddito nell'arco di quattro mesi consecutivi". In casi eccezionali, i Cantoni possono chiedere un adattamento dei criteri appena menzionati alle condizioni locali e regionali, ma ciò presuppone il preavviso positivo da parte della Commissione intercantonale presieduta dall'Ufficio federale dell'ambiente. A tutt'oggi questi criteri non sono stati modificati in nessun Cantone, nemmeno di fronte a

Cartina con gli avvistamenti accertati negli ultimi anni in Ticino.



situazioni anche più problematiche rispetto a quella ticinese.
E allora, chiediamo sempre a Moreno Celio, come si sta muovendo il Cantone. "È palese che la presenza di questo predatore nelle regioni dove l'allevamento di montagna è tuttora praticato continuerà a presentare dei conflitti, che le misure preventive auspicate dalla Confederazione possono sì mitigare ma non ridurre del tutto. Il Cantone ha richiesto di definire differenti gradi di sensibilità del territorio nazionale alla ricolonizzazione da parte del lupo con conseguente definizione di soglie d'intervento differenziate. La Commissione intercantonale ha finora espresso contrarietà, ritenuto che un simile modo di procedere non sia conforme all'ordinamento giuridico in vigore a livello svizzero. Il Governo ticinese, anche in base al mandato ricevuto dal Gran Consiglio – che nel 2010 aveva parzialmente fatto proprie le richieste contenute negli atti parlamentari presentati negli anni precedenti – continuerà ad adoperarsi affinché la situazione ticinese, e le peculiarità che la contraddistinguono a livello territoriale e di allevamento siano debitamente riconosciute. Allo stesso tempo appare però indispensabile proseguire anche con le misure di prevenzione e protezione prima di procedere ad ulteriori richieste di modifica della strategia federale in materia."

L'ALPA e i giovani, con Lingue e sport

Cronaca delle giornate all'Osservatorio astronomico al Monte Lema

di Gilberto Luini, presidente Le Pleiadi

Quattro incontri, quattro gradite sorprese, siamo in vetta al Monte Lema in una mattina Luglio, sono appena passate le otto e trenta e attendiamo il primo gruppo di giovani con i loro accompagnatori che ci faranno visita per quattro mercoledì consecutivi nell'ambito degli incontri "Lingue e Sport". Per accompagnare i giovani alla scoperta dell'Osservatorio, siamo in tre, così da dividerci i compiti e rendere più personalizzato l'incontro.
Ci troviamo nel nostro osservatorio astronomico, un osservatorio costruito nel 2001 dall'associazione "Le Pleiadi", e ci sono dettagli e piccoli accorgimenti da mettere in atto per accogliere i nostri ospiti.
Oltre all'osservatorio, vi è anche un grande meridiana Analemmatica a misura d'uomo, progettata e costruita da un nostro socio, e fatta su misura per le coordinate del luogo, questa meridiana disposta in modo orizzontale è tutta in legno così da essere perfettamente integrata con la vetta di Sparavera.
La meridiana fornisce l'ora esatta e, se fa bello, è un oggetto straordinario per spiegare in modo semplice e con esempi pratici i movimenti Terra Sole. L'osservatorio ha le sue particolarità, e ogni anno vi si aggiunge qualche cosa di importante.
Il Lema è una montagna straordinaria, a Sud l'Insubria con vista fino a Milano, a Ovest oltre il lago Maggiore e se le condizioni sono buone, lo sguardo va oltre Torino. A Nord, appare la realtà rurale delle nostre valli, alpeggi per la maggior parte abbandonati e nuclei disseminati su un territorio dove la frontiera è dispersa e sfumata e dove gli sforzi

delle comunità di montagna non conoscono il confine. Sullo sfondo il grande e maestoso spettacolo delle Alpi, che ci permette di fare anche una lezione di geografia dal vivo.
Alle dieci il lungo e variopinto serpentone dei giovani arriva in vetta. Le presentazioni sono facili: con i ragazzi incontriamo il responsabile di queste giornate, Tiziano Zanetti con i suoi collaboratori, molto attenti e competenti; si spazia su molti argomenti, lo spirito è di festa e piacere per questa particolare mattinata.
Un primo gruppo si raccoglie attorno alla meridiana, dove il nostro collega Hans diventa maestro insuperabile e si tuffa con spirito da insegnante a illustrare come gira il mondo, e non è poco.
Nell'osservatorio abbiamo Osvaldo, che si diverte a trovare il modo migliore per spiegare quanto più conta del Sole, e trova ogni espediente per essere creativo e presente con dimostrazioni pratiche.
Per noi è anche un piacevole momento per incontrare vecchie e nuove conoscenze, sicuramente scorderò parecchi nomi perché la memoria non è da campione, ma il Kiko, lo Scheggia, Moretti Marcozzi e le gentili e simpatiche signore che, chiedo venia, scordo il nome, tutti legati in un modo o nell'altro alla nostra montagna, e spinti dal desiderio di portare conoscenza e interesse a questi nostri curiosi ospiti.
Il primo incontro è stato bagnato, una giornata grigia, e il Sole non si è visto, ma comunque Osvaldo non ha fatto perdere l'attenzione ai suoi ospiti.
Poi le altre mattinate, con molta fortuna abbiamo trovato una Meteo accondiscendente.
Per noi, Le Pleiadi, speriamo solo di poter ripetere queste belle mattinate con i nostri giovani; dai loro volti e dalle loro domande, a cui non è sempre facile rispondere, abbiamo visto un interesse notevole nel cercare di avvicinarsi all'Astronomia.

Monte Lema

I Patriziati svizzeri a Lugano per l'Assemblea del 70esimo

Presenti, tra i molti ospiti illustri, la Consigliera federale Simonetta Sommaruga

A 10 anni dall'ultimo incontro avvenuto a Locarno e a 70 dallo storico raduno che vide la nascita dell'Associazione dei Patriziati e delle Borghesie svizzere proprio a Lugano, i Patrizi svizzeri si sono ritrovati sulle rive del Ceresio per l'Assemblea generale annuale. Si è trattato di un evento importante, che ha fatto affluire in Ticino oltre 500 persone, di cui 320 delegati in rappresentanza di Enti patriziali, Corporazioni e Borghesie di tutta la Svizzera.
La città di Lugano e l'Alleanza Patriziale Ticinese organizzatrice dell'evento, hanno visto premiato il meticoloso lavoro di preparazione, durato due anni, non solo con l'arrivo di un numero record di rappresentanti patrizi, ma pure con la soddisfazione di accogliere nel corso dei lavori assembleari varie autorità in rappresentanza di tutte i livelli istituzionali svizzeri: la Consigliera federale Simonetta Sommaruga, il Consigliere agli Stati Filippo Lombardi, il Consigliere di stato Norman Gobbi, il presidente del Gran Consiglio Gianrico Corti, il sindaco di Lugano Marco Borradori.
Gli illustri ospiti si sono avvicendati alla tribuna per sottolineare il ruolo essenziale dei Patriziati e delle Borghesie in Svizzera e in Ticino in particolare, dove i 210 Patriziati contribuiscono a mantenere vivo il forte legame verso le tradizioni e concretamente alla crescita e allo sviluppo di molte iniziative a favore della comunità. Riportiamo, fra tutti, le parole di Simonetta Sommaruga, che ha lodato "l'impegno di tutti quei cittadini che si impegnano non solo per i propri interessi ma anche per quella della comunità".

La due giorni ticinese ha avuto nei lavori assembleari di sabato pomeriggio al Palacongressi di Lugano la sua parte ufficiale. L'Assemblea è stata introdotta dal presidente dell'Alleanza patriziale ticinese Tiziano Zanetti e poi diretta dal presidente svizzero Dott. Rudolf Grüninger.
Le due belle giornate di sole hanno agevolato i momenti conviviali, con l'aperitivo al Parco Ciani e poi la cena di gala al Palazzo dei Congressi, animati tra gli altri del duo Tacalà e da un gruppo di ex allieve della scuola Teatro Dimitri. Il Comitato di organizzazione dell'Assemblea del 70esimo, diretto dall'ingegnere forestale Carlo Scheggia, si è prodigato per coccolare gli ospiti, e veicolare anche l'immagine turistica del nostro cantone, per fare in modo che il soggiorno risultasse pure un momento culturale e di svago. E così è stato in effetti, con i 500 ospiti che dopo il piacevole impatto, venerdì, con le bellezze di Lugano, hanno avuto l'opportunità di partecipare, sabato a una minicrociera sul Lago Ceresio, con brevi soste lungo le pittoresche coste del lago da Lugano a Caslano. A Caslano, lungo la riva del lago, era organizzata una festa Ticinese, con la Filarmonica di Agno, alcuni artigiani e il pranzo con prodotti locali. Qui, a fare gli onori di casa, vi erano il sindaco di Caslano Emilio Taiana e il presidente del Patriziato Ermanno Laghi.

La festa ticinese a Caslano

Determinanti nel garantire un futuro al nostro passato, Intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi

Gentili Signore, egregi Signori,
Vi porgo il benvenuto a nome del Consiglio di Stato del Canton Ticino e del Dipartimento delle istituzioni e Vi ringrazio per l'invito a partecipare alla vostra 70°Assemblea generale che, a distanza di 10 anni dall'ultima volta, torna in Ticino. Un ritorno che è un attestato di stima nei confronti dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA), del suo Presidente e rappresenta un motivo d'orgoglio per tutto il nostro Cantone.
In Ticino i Patriziati rappresentano un valore aggiunto non solo per i cittadini-patrizi, ma per l'intera comunità. È infatti grazie a una sapiente gestione del territorio cantonale – di proprietà patriziale per il 70% – se siamo riusciti a preservare questa nostra splendida terra nella quale convivono affascinanti contrasti: montagne e laghi, ghiacciai e flora subtropicale, boschi e alpeggi, villaggi in pietra e frenetici centri urbani.
Parlando di Patriziati nel nostro Cantone mi rallegra innanzitutto non doverne parlare al passato. Nel 1970, infatti, vi fu addirittura una mozione che propugnava la "possibilità di attuare un'integrazione del Patriziato nel Comune politico". Fortunatamente però la Commissione di studio incaricata di approfondire la proposta, nel suo rapporto del 1975, sconsigliò tale ipotesi. Risultò tuttavia evidente come gli Enti patriziali avrebbero dovuto modificare la propria missione adoperandosi maggiormente in favore della comunità. Questo cambio di paradigma ha avviato studi e riflessioni circa i nuovi compiti da attribuire agli Enti patriziali. Compiti che sono stati poi iscritti nella Legge organica patriziale (LOP) entrata in vigore nel 1995. Tale Legge ha sancito e sottolineato il fondamentale ruolo dei Patriziati nella conservazione e promozione delle sue proprietà, in primis il territorio, a favore di tutta la comunità. Per l'attuazione di questi importanti compiti il Canton Ticino ha fornito importanti risorse. Penso in particola-

re alla creazione del Fondo di aiuto patriziale – finanziato per il 50% dal Cantone – per promuovere investimenti in progetti di pubblica utilità quali ad esempio il recupero di un alpeggio, la ristrutturazione di un nucleo storico, il ripristino di sentieri o la manutenzione dei boschi. Durante questi 20 anni attraverso questo Fondo sono stati investiti oltre 140 milioni, soprattutto nelle zone periferiche.
In una società in così rapida evoluzione bisogna però anche prepararsi alle sfide che il futuro impone. Penso in modo particolare alle aggregazioni comunali – cominciate nel 2000 in Ticino – e tese a dare più forza, autonomia e progettualità ai nostri Comuni. Questo processo ha portato alla riduzione dai 245 Comuni del 2000, agli attuali 135. Ora, con il Piano cantonale delle aggregazioni – di cui è attualmente terminata la prima delle due fasi di consultazione – preconizziamo, idealmente, un Ticino composto da soli 23 Comuni. La ridefinizione dei confini comunali comporta per i Patriziati un ruolo ancor più rilevante. Essi dovranno infatti essere complementari ai Comuni e soddisfare le esigenze legate alla prossimità, dare una voce istituzionalmente forte ai cittadini dei Comuni aggregati e gestire in maniera sussidiaria il territorio. La sfida del III. Millennio per i Patriziati ticinesi e svizzeri è quella di sapersi rinnovare nel solco della tradizione sposando le esigenze della prossimità con la capacità gestire il territorio.
Il Canton Ticino crede fermamente in questo duplice ruolo che è emerso anche da uno studio strategico condotto dal Dipartimento delle istituzioni nel 2008 in collaborazione con l'ALPA. Con la recente revisione parziale della LOP – approvata nel gennaio del 2012 – il Parlamento cantonale ha voluto riconoscere ancor di più l'importante ruolo istituzionale esercitato dal Patriziato favorendo una maggior collaborazione con i Comuni. Al fine di stimolare le sinergie tra i due Enti, si è creato un nuovo Fondo per la gestione del territorio interamente finanziato dal Cantone. I primi riscontri sono davvero incoraggianti e numerosi progetti congiunti tra Patriziati e Comuni stanno germogliando sul nostro territorio.
I nuovi compiti assegnati ai Patriziati – è bene ricordarlo – vanno assunti a complemento del tradizionale ruolo di custodi della storia e delle tradizioni locali. I Patriziati rappresen-

tano infatti un punto di riferimento culturale, storico e sociale irrinunciabile per poterci orientare in questo mondo – ahimé – in continua conformazione. Saper tramandare fedelmente la nostra storia millenaria significa assumersi un compito fondamentale: garantire un futuro al nostro passato! Ringrazio in tal senso l'ALPA, che si è sempre dimostrata un partner affidabile, le 210 Amministrazioni patriziali e i 90'000 patrizi ticinesi che si adoperano ogni giorno nel mantenere viva questa missione.

Care e cari Patrizi, in un'epoca in cui si vive così freneticamente il presente, spesso dimenticandoci del nostro passato, Vi ringrazio per essere stati e continuare ad essere fedeli custodi della storia e delle tradizioni. Incarnate appieno lo spirito patriziale che non consiste nel celebrare le ceneri del passato, ma nel consegnare la fiamma della passione per il nostro territorio, per le sue tradizioni e i suoi costumi alle future generazioni.

Il mio personale auspicio è che a margine degli intensi lavori assembleari, abbiate la possibilità di scoprire questa magnifica Regione apprezzandone appieno anche la gastronomia locale con i suoi numerosi prodotti tipici.

Intervento di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

… Quale presidente dell'Alleanza patriziale ticinese sono orgoglioso di quanto state facendo come Persone nella cura di questo grande patrimonio che è il nostro territorio. Territorio che in tutta la nostra Confederazione rappresenta un valore unico. Su questo le nostre Associazioni di patriziati hanno un compito indispensabile: la sua cura. Spesso questo viene fatto senza grosso clamore, mettendo in campo risorse individuali e di gruppo per consentirne il mantenimento. Come Federazione mantello importanti e di peso sono i compiti che vanno dalla conservazione delle Istituzioni Patriziali, alla salvaguardia degli interessi e alla consulenza con una particolare attenzione al promovimento e al rafforzamento dello spirito confederale tra i suoi membri.

Ma, come scopo attuale e principe, vi è la messa in rete degli interessi comuni. Non di lobby o di clan esclusivi! Ma di mantenimento, conservazione e sfruttamento delle risorse territoriali della nostra splendida nazione con uno sguardo prospettico verso il futuro e ciò … non solo per i Patrizi ma per la comunità tutta.

Ad inizio gennaio 2013 è entrata in vigore la revisione parziale della Legge organica patriziale (LOP) che rafforza ulteriormente il ruolo dei Patriziati in Ticino introducendo nuovi contributi per la gestione del territorio e potenziando il Fondo d'aiuto patriziale che negli ultimi anni ha generato investimenti in zone periferiche per oltre 150'000'000 fr. Ciò va nella direzione di avere degli Enti Patriziali maggiormente coinvolti e compartecipi nella gestione comune del territorio diventando a tutti gli effetti dei partner determinanti per i Comuni e per il Cantone. Per poter utilizzare i nuovi fondi i Patriziati ticinesi dovranno essere di regola i capofila dei progetti ed operare in stretta collaborazione con i Comuni. Stiamo andando, penso, nella giusta direzione voluta, condivisa e preparata da alcuni anni! Quanto sta avvenendo nei comuni aggregati della bassa Valle Maggia, della Valle di Blenio e spero in futuro del Bellinzonese lo stanno testimoniando in modo evidente.

I Patriziati rappresentano delle risorse e in essi vi sono soprattutto Persone che hanno a cuore la buona sorte ed il mantenimento del territorio, in funzione di un suo sfruttamento ed utilizzo intelligente e ciò nel rispetto del passato che andrà sapientemente tramandando alle future generazioni con e per il valore di questa nostra nazione. Amministrazioni Patriziali che gestiscono molto del territorio nell'interesse generale della Comunità: alpi, pascoli, acquedotti, strade, cave, campi sportivi, stabili, sentieri montani, boschi, campi da golf, porti … e quant'altro. …

La festa ticinese a Caslano

Il piano contabile per i Patriziati

Una sfida per le amministrazioni

Alpe Pertusio sorgente del Brenno

di Rubens Ambrosini, Sezione degli Enti locali

Premessa

Con le modifiche delle basi legali (Legge Organica Patriziale (LOP) e Regolamento concernente la gestione finanziaria e la tenuta della contabilità dei patriziati) entrate in vigore il 1.1.2013 si è introdotto l'obbligo per tutti i Patriziati ticinesi di dotarsi di una sistema contabile a partita doppia, comprensivo del Conto degli investimenti. Il termine massimo previsto dall'articolo 22 del suddetto Regolamento per ottemperare a questo obbligo di legge è di 5 anni, cioè al massimo con la presentazione dei Preventivi 2018.

Obiettivo

L'obiettivo di introdurre un piano contabile uniforme per i Patriziati rientra nella strategia più ampia di aumentarne il grado di professionalità, migliorando l'immagine verso l'esterno e proponendosi quindi come attori validi e affidabili nell'esecuzione di compiti di interesse pubblico. Il nuovo piano contabile concretamente permetterà di migliorare la gestione dei Patriziati sulla base di informazioni contabili chiare e uniformi con la possibilità di elaborare degli indicatori finanziari che a loro volta permetteranno di eseguire confronti tra i vari enti.

Boscone di Moleno

MCA1 e MCA2

Attualmente per i Patriziati non vi è alcun piano contabile o modello di riferimento, mentre presso i Comuni è stato implementato, dalla fine degli anni '80, l'MCA1, cioè il Modello Contabile Armonizzato 1. L'MCA2 (Modello Contabile Armonizzato 2) ne è la sua naturale evoluzione. Entrambi nascono dall'iniziativa della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze di uniformare la contabilità delle collettività pubbliche, concretizzatasi negli anni '70 con la stesura di un "Manuale di contabilità pubblica", basato sul MCA1, che i Cantoni ed i Comuni svizzeri hanno progressivamente adottato. Al fine di aggiornare questo modello ai nuovi standard in materia contabile nel 2008 la suddetta Conferenza aveva presentato il Manuale "Modello contabile armonizzato per i Cantoni ed i Comuni MCA2", che contiene

i concetti, le raccomandazioni e il piano contabile che tutti gli enti pubblici svizzeri saranno tenuti in futuro ad adottare, preferibilmente entro il 2018. L'amministrazione federale e le amministrazioni di numerosi Cantoni, tra cui il Ticino, si sono nel frattempo già allineate a questo nuovo standard di riferimento per la contabilità pubblica, così come pure numerosi Comuni ed altri enti pubblici, quali parrocchie e consorzi, di altri Cantoni.

Situazione di partenza dei Patriziati

Le modalità di tenuta della contabilità presso i patriziati sono molto eterogenee. Poco meno di un terzo dei Patriziati utilizza ancora la partita semplice, poco più della metà la partita doppia senza il Conto degli investimenti (contabilità di tipo privato) e circa 30 Patriziati hanno già adottato la partita doppia con il Conto degli investimenti (contabilità pubblica). I mezzi utilizzati variano dal semplice supporto cartaceo, di solito utilizzato per la partita semplice, a tabelle Excel fino all'impiego degli applicativi in uso presso i Comuni.

MCA1 o MCA2?

Al momento di definire i requisiti per il piano contabile dei Patriziati la Sezione degli enti locali ha valutato le possibilità a disposizione: adottare il già collaudato (presso i Comuni) MCA1, sviluppare un piano contabile specifico per i Patriziati o adottare il nuovo MCA2. Infine la scelta è caduta su quest'ultimo anche perché, come già accennato in precedenza, entro il 2018 tutti gli enti pubblici svizzeri dovrebbero uniformarsi al nuovo standard per la contabilità pubblica MCA2. Alcuni Patriziati utilizzano già l'MCA1 e adottano quindi già le modalità di tenuta della contabilità pubblica. Per gli altri, soprattutto per quelli che ancora utilizzano il sistema a partita semplice il passo sarà più lungo: essi dovranno infatti adottare direttamente l'MCA2. A breve termine, la priorità di questo progetto è posta sull'adozione da parte di tutti i Patriziati ticinesi del sistema della partita doppia con il Conto degli investimenti. Nel medio periodo si auspica il loro allineamento all'MCA2.

MCA2

La novità più evidente dell'MCA2 è rappresentata dai conti a 4 cifre (l'MCA1 ne prevedeva solo 3). È stato concepito (anche) per essere adottato da altri enti quali la Confederazione, i Cantoni e i Comuni e quindi non tutti i conti troverebbero un'applicazione concreta per le contabilità dei singoli Patriziati. Per questo motivo la Sezione degli enti locali ne proporrà una versione semplificata che potrà essere comunque aggiornata qualora emergessero necessità di utilizzo di altri conti inizialmente non contenuti nella suddetta versione.

Supporto

La Sezione degli enti locali nel corso dei prossimi mesi presenterà il nuovo piano contabile di riferimento per i Patriziati unitamente a un piccolo manuale esplicativo sull'impiego dei conti. Saranno organizzati dei momenti informativi e dei corsi di formazione soprattutto per accompagnare coloro che utilizzano ancora il sistema della partita semplice. La Sezione è inoltre a disposizione per eventuali consulenze puntuali al di fuori di quanto sopra esposto.

Alpe Dötra

Il finanziamento di progetti che coinvolgono i Patriziati può passare anche dal Web

Gli Enti Regionali per lo sviluppo in Ticino promuovono la raccolta di fondi attraverso un nuovo sito Internet: progettiamo.ch

Ha un nome inglese difficile da pronunciare, "Crowdfunding", il sistema di raccolta fondi online per progetti di vario genere. Nato inizialmente negli Stati Uniti, si è rapidamente espanso in tutto il mondo, anche in Svizzera. Ora i 4 Enti Regionali ticinesi per lo Sviluppo hanno unito le forze per creare la prima piattaforma online di questo genere in Ticino. Diversamente da altre iniziative analoghe nella Svizzera interna, quella ticinese mette tra il progetto e il suo finanziamento una specie di filtro, a garanzia della validità e della serietà del progetto. A fare da garante alle iniziative che cercano finanziamenti vi sono appunto gli Enti Regionali per lo sviluppo, attraverso i quali bisogna passare prima di mettere online un progetto. Questa modalità di procedere garantisce pure che il 100% dei fondi raccolti attraverso la piattaforma progettiamo.ch vadano ai promotori dei progetti presentati, senza nessuna trattenuta amministrativa o di commissione. I costi effettivi di gestione del sistema sono finanziati dal sostegno di BancaStato del cantone Ticino. La scelta degli Enti Regionali per lo sviluppo come garanti dell'operazione è motivata dal fatto che gli Enti stessi, per mandato istituzionale, sono già partner di riferimento per parecchi progetti presenti sul Territorio cantonale. Agli ERS arrivano quotidianamente persone o enti che chiedono sostegno finanziario e consulenza.
Per un certo numero di iniziative già in fase di progettazione o di esecuzione, la piattaforma servirà a completare il finanziamento già parzialmente garantito da altri canali, per altri si tratterà di un finanziamento integrale.
Il finanziamento dei progetti funziona con il metodo della "Promessa di versamento". Il progetto viene presentato con una cifra-obiettivo da raggiungere entro una certa data. Il potenziale sostenitore si registra sul sito e indica la cifra che è disposto a versare, cifra che ognuno stabilisce secondo le proprie disponibilità. Solo se la cifra-obiettivo sarà raggiunta o superata, il promotore del progetto contatterà i sostenitori singolarmente per ringraziarli e chiedere il versamento promesso. In caso contrario la "Promessa di versamento" decade e il sostenitore può, se lo desidera, dirottare il suo sostegno su un altro progetto.
Se presentiamo questa iniziativa sulla Rivista è perché tra i progetti tuttora online ne figurano alcuni che coinvolgono i Patriziati ticinesi. Tra questi, ecco due esempi.

Recupero e valorizzazione delle cave di Arzo

Nel 2009 l'estrazione e la lavorazione del marmo è cessata. Nel 2011 il Patriziato di Arzo, proprietario delle cave, ha acquistato gli edifici, ormai in disuso, utilizzati per la lavorazione del marmo, facendosi così promotore del progetto attuale. Il recupero conservativo del laboratorio di lavorazione, il risanamento degli edifici saranno trasformati in modo da poter svolgere funzioni didattico-museografiche. Verrà pure allestito un percorso didattico-espositivo che proporrà le diverse

Castello di Serravalle

La Capanna Cava

fasi di lavorazione del marmo e un sentiero didattico che condurrà i visitatori fino alle antiche cave dismesse. Per questo progetto, l'obiettivo di raccolta fondi indica una cifra di 300'000 franchi.

Ristrutturazione del Rustico TEI del Patriziato di Personico

Situato all'inizio di una riserva forestale, a 1376 m/s.l.m, a 1h45 a piedi dalla stazione di Bodio, sorge il rustico che un tempo era adibito a cascina per la pastorizia. Il Patriziato vuole ora creare un rifugio aperto a tutti i visitatori, con una capienza di 12-16 posti letto e un minimo di infrastrutture. In questo secondo caso, servono 350'000 franchi.

La piattaforma è stata presentata al pubblico lo scorso 5 giugno ed il suo utilizzo procede molto bene. Sono infatti oltre 3'000 gli utenti che hanno già visitato il sito, per un totale di oltre 5'000 visite (stato: 14.8.2014). Il buon funzionamento della piattaforma e l'interesse per i progetti presentati è inoltre confermato dai 77 utenti che hanno già sostenuto con piccoli o grandi contributi (si parte da fr. 10.-) il proprio progetto preferito, permettendo di raccogliere promesse di finanziamento per un totale di fr. 7'760. Attualmente sono 16 i progetti inseriti nella piattaforma e spaziano dal recupero di vecchi film, alla ristrutturazione di una capanna, ad iniziative imprenditoriali quali la produzione di farina bona fino a corsi di scultura per disabili.

Invitiamo tutti i Patriziati che hanno dei progetti di sviluppo a presentare l'idea al proprio Ente regionale di riferimento (Bellinzonese e Valli, Locarnese e Vallemaggia, Luganese, Mendrisiotto e Basso Ceresio) per proporlo sulla piattaforma progettiamo.ch.

Patriziato di Peccia: “Un territorio avuto dai nostri padri, da dare ai nostri figli”

Una comunità molto attiva, con un vasto territorio da gestire

di Fausto Rotanzi,
presidente del Patriziato di Peccia

Abbiamo recentemente voluto indicare questo motto su un manifesto espositivo di presentazione del Patriziato di Peccia. Il testo proposto si ispira ad una bella e significativa citazione dei nativi americani che dice: “Non abbiamo ricevuto la terra in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli” (1854, Capo Seattle della tribù Duwamish). In questa frase è forse racchiusa l’essenza stessa del Patriziato: un territorio, con quanto comprende, da curare e custodire, affidato alle famiglie originarie del luogo e da tramandare da una generazione all’altra.

Con questo spirito, che è anche uno stimolo, ci occupiamo del nostro Patriziato.
Un Patriziato piuttosto impegnativo quello di Peccia, composto da 457 cittadini patrizi iscritti a registro e con una superficie ragguardevole da gestire di oltre 5000 ettari (tanto per intenderci … oltre la metà dell’intero Mendrisiotto). In occasione della recente introduzione del registro fondiario definitivo del Comune di Lavizzara, sezione di Peccia, che è stato completato con l’inserimento anche del territorio montano, ci ha sorpreso non poco – e ci ha fatto riflettere – sapere di disporre, tra le altre, di una particella che da sola occupa un’estensione di oltre 47 milioni di m2 … almeno fossero franchi !!! … invece, il nostro, è solo territorio negletto che va comunque gestito ma al quale viene riconosciuto un valore soltanto in termini ambientali, naturalistici e sentimentali che certo contano, e molto, ma concretamente non rendono.
Peccia ha la caratteristica di essere, in un comprensorio relativamente ristretto, una sorta di laboratorio geologico in quanto, oltre al tradizionale e diffuso granito – o gneiss che dir si voglia – troviamo la pietra ollare, sfruttata e lavorata fino ad inizio ‘900, e il marmo che viene tuttora estratto nell’unica cava del genere attiva in Svizzera e che è pure alla base della trentennale attività della rinomata Scuola di scultura di Peccia, quindi un elemento che riveste, per la nostra realtà periferica, un fattore economico di assoluto rilievo. Sul nostro territorio sono ancora caricati, almeno in parte, tre alpi: oltre ad Arena e Croso (quest’ultimo caricato, con una mandria di numerose mucche scozzesi, unitamente all’alpe Serodano della Parrocchia di St. Antonio di Peccia e all’alpe Mascnée della Parrocchia di San Carlo Valle di Peccia) quello maggiormente sfruttato è l’alpe Bolla-Froda – uno dei più estesi del Ticino – fatto oggetto di una completa miglioria alpestre negli anni ’80 con anche la formazione della pista d’accesso veicolare.
In questi ultimi anni l’Ufficio patriziale si è dedicato a varie iniziative ed attività tra le quali spicca, in particolare, l’avvenuta ristrutturazione della Casa patriziale, situata nel nucleo di Peccia paese, con un investimento complessivo di circa fr. 600’000.-. Di minore impatto ma non meno importante la realizzazione, approfittando dei lavori in loco sulla condotta dell’acquedotto comunale, di un bel fontanone scavato in un tronco di larice, collocato in località Chipa Alta in Valle di Peccia, in una suggestiva area di svago. In questa zona abbiamo pure operato al recupero e alla salvaguardia in un interessante biotopo, un piccolo ma prezioso sito naturalistico. Si è inoltre voluto valorizzare, anche con la posa di un cartello informativo, l’antica fornace per la calce situata in zona Draiói,

Alpe Bolla e Froda:
ponte tra i corti di Cascioleir e Cavarghiasc

Cava del marmo in Valle di Peccia

nei pressi del ponte di Stangialgò, sul lato destro del fiume prima di giungere alla cava del marmo, quale preziosa testimonianza di una lavorazione un tempo considerevole ma della quale si è in gran parte persa memoria. Sono inoltre stati attuati alcuni interventi di miglioria o manutenzione alpestre, in particolare con la costruzione di un sentierone per condurre la mandria al pascolo in località corte Froda, come pure il rifacimento dei ponti d'accesso al corte Cavarghiasc e al corte della Bolla (tutte opere che hanno interessato l'alpe Bolla-Froda). Tralasciando gli abituali, ma non meno impegnativi, interventi che interessano la cura della pista alpestre e della vasta rete dei sentieri, sono finalmente giunti in fase esecutiva anche i progetti che riguardano la ristrutturazione della cascina del corte di Sasso Nero (nella parte alta dell'alpe Bolla, sopra i 2000 m/s/m, nei pressi della magnifica zona del Naret e del Cristallina), che verrà in seguito destinata a rifugio di montagna a disposizione degli escursionisti, e il restauro conservativo dei tre vecchi fabbricati (cascine) situati al corte del Piatto della Froda, punto terminale della pista alpestre – tra l'altro, un vero spasso per gli appassionati del rampichino – che hanno la particolarità dei tetti costruiti con la singolare o poco diffusa tecnica detta "a scamone" e pertanto, anche per questo motivo, sono indubbiamente da conservare come oggetti di valenza storico-culturale. Nell'ambito della ristrutturazione della Casa patriziale, è pure stata svolta una ricerca concernente gli stemmi araldici delle attuali famiglie patrizie che, una volta completato il progetto grafico in atto, troveranno posto quale ornamento della sala delle assemblee. Per il futuro prossimo, sarà di particolare impegno il progettato intervento di risanamento e messa in sicurezza della galleria Frodalta lungo la pista alpestre che, a oltre 25 anni dalla sua costruzione, necessita ormai di lavori straordinari di manutenzione, un investimento certamente per noi oneroso. Abbiamo inoltre dato avvio all'elaborazione del Piano di gestione forestale allo scopo di conoscere meglio il nostro notevole patrimonio boschivo, come pure in modo di disporre di una pianificazione di riferimento per eventuali futuri interventi forestali.

Dopo questa sommaria presentazione del Patriziato, una riflessione generale sullo stato e sulle prospettive di questo nostro ente pubblico. Riprendo quanto ho proposto nel saluto introduttivo in occasione dell'Assemblea ALPA in Lavizzara, lo scorso 26 maggio.

Come è già stato più volte rimarcato in questi ultimi anni, posso confermare, per esperienza diretta, che l'avvenuta aggregazione dei Comuni in Lavizzara ha permesso di ridare un ruolo specifico e meglio definito ai Patriziati, divenuti i custodi e curatori dei territori e delle peculiarità degli ex Comuni, mantenendo quindi vive le identità locali. Tra nuovo Comune e Patriziati si è poi riusciti a generalmente istaurare una proficua e positiva collaborazione utile per tutti. Ma proprio per questo motivo, visto l'esito di questa nostra esperienza, mi sento di dire che se le aggregazioni sono una necessità e un'opportunità per i Comuni – vediamo comunque di non esagerare ! – non sono invece necessariamente una soluzione auspicabile per i Patriziati, se non in qualche caso specifico. Tuttavia – fatta questa premessa – occorre anche chiedersi, in modo sincero e spassionato, se di fatto vi è davvero un futuro per i Patriziati, così come sono ora.

Sono sufficientemente pragmatico per constatare che per gli enti pubblici in generale – come pure per tutto l'ambito associativo – non sono tempi facili: sovente manca partecipazione, manca volontà di coinvolgimento, manca disponibilità e tutto si fa viepiù complicato da gestire, con sempre maggiori esigenze organizzative e burocratiche. E in questo contesto problematico come è messo il Patriziato ? Il Patriziato domanda attaccamento convinto alle proprie radici, alla propria terra, un'identità vissuta con passione per la storia della propria famiglia. Vi possono senz'altro essere delle lodevoli eccezioni, ma difficilmente senza questo radicamento si è disposti ad impegnarsi per la causa patriziale. E nella nostra socie-

tà progressivamente cosmopolita, diversificata, spinta al globale più che al locale, dove anche per i patrizi non è evidente mantenere un attaccamento alla loro terra d'origine, anche perché magari non l'hanno mai vissuta – ecco – in questo contesto sarà davvero ancora facile dare continuità al Patriziato?
Qualche preoccupazione è più che lecita – e sarà ovviamente difficile trovare delle soluzioni – ma, almeno per cominciare, ritengo che una reale possibilità di cercare di contenere il problema sia quella di trovare il modo di semplificare la gestione dei nostri enti che – è da ricordare – poggiano in gran parte sul volontariato con tutti i limiti del caso. I Patriziati che portano avanti progetti ed investimenti a favore del territorio e delle comunità locali si trovano spesso impantanati in procedure complicate e difficoltà varie che alla fine risultano davvero logoranti. Accanto agli Uffici cantonali preposti a stimolare i nostri enti a darsi da fare, in effetti ve ne sono altri che sembrano fatti apposta per ostacolare ogni iniziativa. Quando un progetto trova magari – già non senza fatica – i necessari finanziamenti, si vede poi confrontato con ostacoli d'ordine procedurale, pianificatorio o edilizio che ne ostacolano la realizzazione. Dai funzionari cantonali riceviamo generalmente molta collaborazione e disponibilità, ma è il sistema che mostra dei limiti oggettivi. Non ho ovviamente soluzioni facili in saccoccia ... ma se si vuole dare un aiuto tangibile ai nostri enti qualcosa va pur fatto! Si potrebbe valutare l'introduzione di una sorta di ombudsman cantonale d'appoggio alle amministrazioni locali, con l'incarico di seguire dalla A alla Z ogni progetto di un certo spessore, con un ruolo di coordinamento e di collegamento con i vari Uffici cantonali o federali coinvolti.

Piatto della Froda

Alpe di Tomeo una capanna alpina per rilanciare la valle

24 posti letto in un luogo di grande bellezza e punto di partenza per diversi itinerari

Il Patriziato di Broglio si è fatto promotore di una nuova capanna alpina sull'alpe di Tomeo, in Valle Lavizzara. Dopo oltre sessant'anni di abbandono, uno tra i più poveri alpi della Vallemaggia ritorna a essere frequentato e produttivo. Non più vacche e capre in questa valle laterale scavata nella roccia, dirupata e povera di pascoli, bensì un paesaggio selvaggio e avvincente che si offre all'escursionismo di montagna. Una nuova vocazione che richiama un numero crescente di camminatori attirati dalla presenza di un lago posto in una profonda conca glaciale, con l'acqua dal colore cupo che riflette le rocce circostanti e dai riflessi cangianti dovuti al cielo e al sole che vi si riflettono.

La nuova capanna, che sostituisce un piccolo rifugio spartano ottenuto nella vecchia cascina di Corte Grande (1739 m), diviene ora un'importante infrastruttura logistica non solo per chi effettua un'escursione giornaliera attirato dal lago, ma offre ospitalità a tutti quelli che intraprendono camminate di più giorni sulla catena dorsale che separa la Vallemaggia dalla Valle Verzasca. Tomeo assume così un'importanza regionale come punto nodale di numerosi sentieri tracciati dalla secolare transumanza di uomini e bestie e ora adattati in modo da guidare tutti quelli che percorrono le montagne con scarponi e sacco in spalla. Nel 2009 fu aperta al pubblico la Via Alta della Vallemaggia, un percorso d'alta quota che si snoda per oltre 50 km tra Cardada (Locarno) e Fusio, da percorrere in cinque-sei giorni quasi sempre oltre il limite della vegetazione arborea. Tomeo è tappa obbligata di questo affascinante trekking, sempre più apprezzato e frequentato. In un giorno di cammino si possono raggiungere altre capanne attrezzate, quali ad esempio: Spluga, Soveltra, Sambuco. Dalla Valle di Tomeo si passa agevolmente e si può scendere in Valle di Prato, in Val Cocco, in Val d'Osola, in Val Redorta fino a raggiungere Sonogno. Tutte queste opportunità, l'interesse regionale della struttura e il numero crescente di escursionisti che percorrono le montagne hanno spinto il Patriziato di Broglio a prospettare una nuova costruzione che risponda ai bisogni odierni di questa particolare categoria di ospiti. Nello spazio di poco più di quattro anni il desiderio di rianimare la valle e l'alpe di Tomeo, è divenuto un progetto e ora è una splendida realtà.

L'edificio, che è in grado di ospitare 22 persone, sorge accanto alla vecchia e umile cascina; è nato dal recupero di una stalla in pietra malridotta a cui è stato aggiunto un corpo moderno in legno, il tutto coperto da un tetto in lamiera munito di lucernari. La costruzione sembra uscire dai macigni di un'antica frana e si protende sul pascolo del corte. Una terrazza panoramica si volge al sole e offre un'ampia visione sulla media Lavizzara e sulle montagne della Valle di Peccia. Malgrado i notevoli costi, che una costruzione di questo tipo in alta montagna comporta, si è riusciti a finanziare l'opera grazie a sussidi e a generosi aiuti pubblici e privati. Si è potuto contare molto anche sul volontariato che ha visto riuniti patrizi, gente della valle, confederati e pure amici della montagna provenienti dall'esterno. Una preziosa riscoperta del valore del lavoro comune a favore di opere pubbliche.

Il Patriziato di Broglio, già da decenni molto attivo nel valorizzare le risorse del luogo, possiede tre alpi, tutti ristrutturati, vivi e

produttivi. Sull'alpe di Brunescio e su quello di Vaccariscio Mognola mandrie e greggi di capre salgono annualmente in estate e si ottengono i tradizionali prodotti della lavorazione del latte. Tomeo, strappato alla morsa dell'abbandono, rinasce con una nuova vocazione che mette a frutto le risorse della natura e del paesaggio. Beni preziosi per tutti, non solo per chi vive negli agglomerati urbani, e in capanna si mescolano lingue e culture diverse, tutti accomunati dalla stessa passione.
Il successo dell'operazione e le positive prospettive per il prossimo futuro si sono potuti misurare già lo scorso 17 di agosto, in occasione dell'inaugurazione della capanna. Nella parentesi soleggiata di un'estate piovosa sono convenuti a Corte Grande di Tomeo oltre 500 persone per una festa che non è punto di arrivo, ma di partenza. Tutti gli

oratori che si sono succeduti (Claudio Donati, pres. del Patriziato; Sandra Giovannacci, architetto progettista; Efrem Foresti, pres. Via Alta Vallemaggia; Renzo Piezzi, pres. Ente turistico VM; Michele Rotanzi, sindaco di Lavizzara; Tiziano Zanetti, pres. Alleanza patriziale ticinese) hanno ribadito l'importanza del nuovo indirizzo e della rinascita di una valle laterale che sembrava persa. A completare l'evento, e per ricordarlo nel tempo, è stato pubblicato un opuscolo "L'Alpe e la capanna Tomeo: elementi storici, geografici e proposte d'itinerari" (sessanta pagine curate da Bruno e Mario Donati). Il Patriziato ha offerto il pranzo, accompagnato dai canti popolari del gruppo "Amici della montagna" della Valle Vigezzo.

Intervento di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

Una giornata particolare che segna in modo indelebile l'attività promossa dal vostro Patriziato di Broglio che ha avuto un ruolo trainante nella realizzazione di questa nuova Capanna ubicata in questa splendida regione. Un sogno, un progetto, una splendida realtà, con queste parole si è voluta marcare questa giornata di festa. Quali parole più centrate potevano essere usate per mettere in evidenza quanto da voi realizzato!
Permettetemi però di aggiungere la volontà, la perseveranza, le buone idee e tanto, tanto lavoro.
Un lavoro gestito in modo encomiabile che ha portato a questa struttura che oggi pos-

siamo ammirare in tutta la sua bellezza. Bene e bravi a tutti coloro che sono stati gli attori ed i motori dell'intera realizzazione. Un intervento effettuato non solo per i patrizi ma per l'intera comunità valmaggese e non solo. Quanta gente passerà da qui nei prossimi anni e qui vi potrà pernottare potendo usufruire di tutto quanto realizzato nelle regole dell'arte nel rispetto del paesaggio consentendo una riqualifica importante di tutta la zona.

Queste sono le nuove sfide, ma anche le opportunità per i patriziati ticinesi. Realizzazioni queste che non avrebbero potuto partire senza aiuti anche da parte degli appositi fondi istituiti proprio per consentire interventi del genere. Il fondo di aiuto patriziale, che ha generato nel corso degli anni (è bene ricordarlo) investimenti indotti stimati in oltre 160 mio di franchi e il nuovo fondo per la gestione del territorio che permetterà ai patriziati, in collaborazione con i comuni, di effettuare interventi mirati sul nostro bel ma impegnativo territorio.

Constato ancora una volta come nei Patriziati della Valle Maggia vi sia lo spirito giusto per mettere in pratica quanto concordato e condiviso tra l'ALPA ed i diversi Dipartimenti coinvolti. Lì siamo riusciti, seguendo una mirata politica patriziale a creare i giusti e corretti legami a favore di un ottimizzazione delle risorse umane e materiali a disposizione.

Lago di Tomeo

Patriziato di Carasso: importanti lavori forestali in corso

Un investimento globale di 4,7 milioni di franchi, di cui 470mila a carico del Patriziato

Prendendo lo spunto dalla recente visita dell'Ispettore federale Ing. Arthur Sandri dell'Ufficio federale delle foreste, che ha eseguito un sopralluogo per un controllo a campione presso il cantiere della nuova strada forestale in costruzione sui Monti di Carasso, presentiamo gli importanti interventi selvicolturali che il Patriziato di Carasso sta portando avanti e che si protrarranno fino al 2024.

La strada forestale in costruzione fa parte di un importante progetto selvicolturale, elaborato sulla base del piano di gestione dei boschi del Patriziato di Carasso 2006-2026 e delle conoscenze del territorio acquisite a seguito degli eventi alluvionali e nell'ambito dei progetti di premunizione e di pulizia dei corsi d'acqua. Il progetto è promosso dall'Ufficio Forestale del 9° Circondario in collaborazione con il Patriziato di Carasso. L'obiettivo generale è di garantire che i boschi sul versante di Carasso e Galbisio svolgano una funzione di protezione adeguata contro i pericoli della natura a favore degli abitanti e delle vie di comunicazione. Nel perimetro del progetto sono stati individuati tre pericoli naturali: la caduta di sassi – le frane, i fenomeni di erosione e le colate di fango – le piene nei torrenti.

Gli interventi in corso e quelli previsti dal progetto

L'intervento selvicolturale prevede: Il taglio di alberi nelle zone rocciose che potrebbero favorire la caduta di sassi; il taglio puntuale di gruppi di capitozzi maturi e deperenti per avviare la rinnovazione; nei boschi di castagno l'esecuzione di tagli di rinnovazione in presenza di piante madre di rovere per favorire la rinnovazione della specie e migliorare la mescolanza dei popolamenti; i tagli di rinnovazione a buca nelle piantagioni di peccio; la regolazione della mescolanza a favore del larice e del faggio tramite taglio di pecci maturi.

In relazione agli interventi selvicolturali, per garantire un'esecuzione razionale dei lavori e per permettere la futura manutenzione, viene migliorata la rete dei sentieri per l'accesso della manodopera alle aree d'intervento. Per poter esboscare e trasportare a valle il legname tagliato nell'ambito dei lavori di cura, si sta pure costruendo una nuova strada forestale, lunga 1,2 km. La Direzione lavori è affidata allo Studio Sciarini SA e l'impresa esecutrice è la Somaini SA. L'Ispettore federale che ha visitato il cantiere ha espresso soddisfazione per la qualità dei lavori eseguiti.

La strada parte dai Monti di Carasso, in località Gordola, per arrivare in zona Coccio. I lavori comprendono anche i piazzali di deposito e smistamento del legname tagliato. La strada attuale che porta fino all'inizio del nuovo tratto viene pure risanata ad opera del comune di Bellinzona e con il contributo finanziario del Patriziato di Carasso.

Siccome Il versante sopra Carasso è una zona ad alto rischio d'incendi di bosco, a complemento delle infrastrutture esistenti, vengono realizzate due vasche di pescaggio per elicotteri in zona Monti Marn (quota 880m) e in zona Lusanigo (quota 300m).

Complessivamente i lavori selvicolturali e per la strada forestale comportano un investimento ragguardevole di ben 4,7 milioni di franchi. 3 milioni sono sussidiati da Cantone e Confederazione, 400mila dal comune di Bellinzona. Le società AET e ALPIQ contribuiscono con 275'000 franchi e a carico del Patriziato di Carasso vi sono circa 470mila franchi. Gli interventi previsti dal progetto si estenderanno sull'arco di 12 anni, per concludersi indicativamente nel 2024.

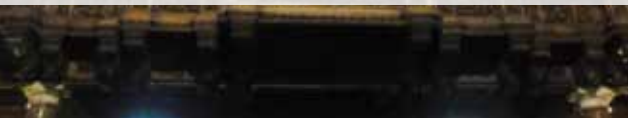
Strada Gordola-Coccio

Gita dei Patrizi 2014: dalla Valtellina ai Grigioni

Per il 2015 è invece prevista una nuova trasferta in Cina

La tradizionale gita annuale dei Patrizi ha come meta quest'anno Poschiavo, Livigno, Zernez e i 100 anni del Parco Nazionale, Coira la città delle Alpi. Tre giorni per un'escursione che potrà anche essere un'occasione di interessanti e piacevoli incontri tra Patrizi di tutto il cantone. In Valtellina si visiteranno le Cantine Triacca, e si gusteranno le specialità culinarie regionali, come i pizzoccheri, con soggiorno a Le Prese di Poschiavo all'Hotel della Posta. Sabato, trasferta a Livigno, con possibilità di shopping nella zona extradoganale, poi la visita commentata del nuovo Centro info del Parco nazionale a Zernez, zona protetta che compie 100 anni. Per la sera è previsto uno spettacolo teatrale in 4 atti e una cena gastronomica al Ristorante Zarera a Sfazù da Paola Bontognali. Domenica, trasferta verso Coira, con visita accompagnata della Città vecchia.
La partenza dal Ticino è prevista per venerdì 17 ottobre alle 6.30, mentre si rientrerà in Ticino verso le 22.00. Il prezzo, compreso trasferta, albergo, pasti e guide, è di 850 franchi per persona.

L'organo monumentale del Santuario di Tirano



Gita 2015

Intanto si preannuncia la gita 2015 con trasferta in Cina, in particolare una visita all'Esercito di terracotta a Xi'An. La gita avrà come meta le tre captali storiche della Cina: Pechino, con la Grande muraglia cinese, Xi'An e Nanchino, senza dimenticare la capitale economica Shanghai. Partenza prevista, il 13 maggio 2015, vigilia dell'Ascensione e rientro il lunedì di Pentecoste 24 maggio. Saranno accettate le prime 25 iscrizioni. Il costo della trasferta è in elaborazione e si dovrebbe fissare tra 4000 e 4200 franchi per persona, con viaggio aereo in classe turistica e lo standard solito delle altre gite. Gli interessati possono annunciarsi all'organizzatore delle Gite dei Patrizi Germano Mattei.

Tirano, Tenuta vinicola

Sonvico, ripristinata la Selva castanile del Pian Pirett

Un investimento di 200 mila franchi per valorizzare un patrimonio naturale

La selva castanile del Pian Pirett si trova in una zona di svago poco distante dalla città, frequentata da persone a passeggio e utilizzata anche per grigliate, è pure dotata di un parco giochi per bambini. Il progetto aveva come obiettivo la valorizzazione della selva quale patrimonio culturale dal profilo paesaggistico e naturalistico. Un obiettivo che, con la conclusione dei lavori può dirsi certamente raggiunto. Era stata un'assemblea Patriziale straordinaria a votare il credito necessario di 200 mila franchi. I lavori di ripristino sono iniziati dopo che l'Ufficio Patriziale aveva consultato i responsabili dell'ufficio circondariale forestale e cantonale, sono stati eseguiti dall'impresa forestale Ghiro di Camorino. Direttore dei lavori è stato l'ingegnere N. Bomio, sotto la sorveglianza di D. Bazziga, forestale del circondario.

Intervento di Danila Nova-Toscanelli

L'intervento di ripristino di questa selva castanile, è stato possibile grazie alla buona volontà e all'impegno di molti enti e istituzioni, ma anche al lavoro di tante persone: a loro il ringraziamento del Patriziato di Sonvico e di tutta la popolazione. Non è possibile elencare tutti ma è doveroso ringraziare chi ha contribuito finanziariamente (oltre al cantone e alla confederazione): i Comuni di Sonvico, Aaru, Lugano e Berikon (Argovia); il fondo Patriziale, il Fondo Svizzero del paesaggio, la banca Raiffeisen Medio Cassarate.
Del Pian Pirett che si estende dalla cappella della madonna d'Aral fino a Fiè, si parla già negli antichi documenti della Vicinanza (1859); nel 1917 l'ingegnere forestale Mansueto Pometta nella sua descrizione del patrimonio boschivo del Patriziato di Sonvico, accenna ai 5,8 ettari a pian Pireto piantati a grandi distanze con castagni e lo considera un pascolo alberato a castagni. Si trattava già di piantagioni realizzate fra il 1896 ei primi anni del 900.
Il Patriziato metteva all'asta la raccolta delle castagne e dello strame deliberandoli al miglior offerente e, per il pian Pirett si pagavano dai 12 ai 15 franchi fino alla fine della seconda guerra mondiale. Nel 1945 il taglio del bosco nel Pian Pirett e Sorivo procurò un incasso di franchi 719, cifra mai raggiunta prima a detta del verbalista che registrava questi dati. I cambiamenti avvenuti nel frattempo hanno coinvolto anche il Patriziato che si è mantenuto demograficamente stabile con i suoi 266 fuochi e che ha dovuto adeguarsi all'evoluzione economico-sociale. Fino a qualche decennio fa le sue entrate erano dovute soprattutto al taglio dei boschi (ancora nel 1957 si incassavano 16.000 franchi), oggi i proventi derivano dall'affitto dell'Alpe e da tasse di servizio, come la concessione di chiavi per aprire le barriere. Pur non essendo un Ente ricco, nel corso del 900 il Patriziato di Sonvico si è fatto promotore di alcune importanti iniziative; nel 1908 investe Franchi 52.000 per la costruzione della ferrovia Lugano-Cadro-Dino; negli anni Venti si assume i costi della strada Pe d'Arla-Treciò; nel 1959 concede al Comune la somma di Franchi 200.000 per la costruzione delle nuove scuole di Nava. Negli anni Ottanta rinnova l'alpe del Pairolo, cui verrà aggiunto un caseificio; negli anni Novanta è la volta della realizzazione di alcune piste di esbosco. Adesso sul tavolo c'è il progetto di Parco naturalistico dei Denti della Vecchia.
C'è da augurarsi che iniziative come questa che oggi festeggiamo, oltre a coinvolgere il locale Patriziato, suscitino interesse e partecipazione anche di altri gruppi attivi nella

regione; sia perché è bello lavorare assieme per obiettivi comuni a vantaggio e per il benessere di tutti, ma anche per rinsaldare fra noi legami di amicizia e di attaccamento al nostro territorio. Consegniamo oggi ufficialmente alla popolazione un luogo che ha visto in passato fatiche e lavoro, cura e dedizione, attenzione e preoccupazione: noi oggi e specialmente i bambini, i giovani e gli anziani, possiamo e vogliamo venirci per trovarvi distensione, divertimento e pace.

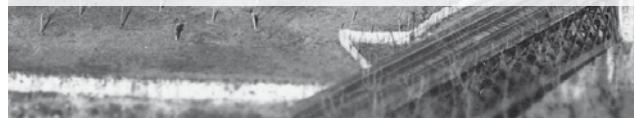
Dalla pubblica Vicinanza di Vira al Comune politico

Un bel libro edito dal locale Patriziato

di Diego Invernizzi

Il 7 dicembre 2013 l'Amministrazione patriziale di Vira Gambarogno, particolarmente attiva nell'ultimo decennio, ha scritto una delle pagine più belle della sua storia. Quel giorno, infatti, il presidente Davide Morotti ha dato scarico di un'attività silenziosa quanto proficua che ha coinvolto un manipolo di "ricercatori", sfociata nella pubblicazione di un copioso volume presentato nell'affollato salone dell'Oratorio San Cosimo del villaggio lacustre : un grande risultato per il patriziato di Vira Gambarogno. È durato quasi tre anni il lavoro di ricerca coordinato da Eros Ratti, personalità molto nota al pubblico per le sue conoscenze istituzionali, e da due professionisti collaudati, quali Marco Poncioni e Marino Lepori del "Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato". Inoltre, un "Gruppo di lavoro" ha dato un valido apporto nella ricerca di immagini e testimonianze. Il risultato di tanto impegno è sfociato nella pubblicazione di un volume di grande valore storico, dal titolo "Dalla pubblica Vicinanza di Vira al Comune politico, 1790-1836" e nella realizzazione, al secondo piano dello stabile di proprietà dell'Ente turistico, di un archivio a prova d'incendio, dove troverà collocamento una notevole quantità di documenti, alcuni dei quali risalenti al XV secolo. Il libro, a firma Eros Ratti, è una perla editoriale, meritevole di trovare spazio ben oltre i confini della riviera gambarognese. Nel corso della presentazione al pubblico del risultato del-

Vira nell'800



la ricerca, Marco Poncioni e Marino Lepori sono partiti da lontato (1487) per dare una vetrina al cospicuo materiale raccolto. “Ogni singolo documento è stato letto e catalogato sulla base di un piano di classificazione apposita, ente elaborato”. Citando il volume di Ratti, Poncioni ha sottolineato come “l’Archivio della giudicatura di pace conserva gli atti di causa e la corrispondenza relativa alle varie mansioni del giudice a partire dai primi decenni dell’Ottocento fino agli anni ‘60 del XX secolo. Si tratta di uno dei pochi archivi di questo tipo ancora abbastanza completi, visto che nella maggior parte dei Circoli la documentazione più antica è andata perduta.” La lettura di un libro così particolare non è soltanto una divertente “passeggiata rievocativa” tra i litiganti di un’epoca remota, ma serve a dar credito a racconto in disuso, considerati con eccessiva disinvoltura come le “favole dei nonni”. Il volume è in vendita presso l’editore Dadò di Locarno, presso l’Ente turistico del Gambarogno o direttamente al Patriziato di Vira. Si tratta di un documento prezioso per gli archivi di tutte le amministrazioni patriziali del Cantone.

Donne che lavano i panni lungo il fiume

Recensione di Giovanni Maria Staffieri

L'aggregazione dei Comuni del Gambarogno manifesta anche importanti ricadute nel settore culturale. Così, facendo capo al riordino degli archivi della Giudicatura di Pace del Circolo del Gambarogno e del Patriziato di Vira, è stato svolto un approfondito lavoro di ricerca che ha prodotto questo importante volume. Il libro affronta un tema che ha coinvolto tutte le comunità locali nella loro storica evoluzione dalla vicinia erede del libero comune lombardo (fino al 1798) al regime comunale centralista della Repubblica Elvetica "Una e indisolvibile" per sfociare nel comune politico federalista dell'Atto di Mediazione il quale, a sua volta, ha aperto la lunga marcia della ricostituzione delle corporazioni patriziali con la reciproca separazione, formale e patrimoniale. Dal sistema dei "consoli" della Vicinanza alla "Camera di Maneggio" e infine al "Consiglio Municipale". Nell'introduzione viene esposta la struttura territoriale e amministrativa della "magnifica vicinanza di Vira", suddivisa in quattro "squadre" o frazioni con i relativi "ufficiali" (sindaco, camparo, console, ecc.) nominati a cadenza annuale. Autorità modificatesi nel periodo dell'Elvetica attraverso l'introduzione, con funzioni esecutive, di una "Camera di Maneggio", cessata nel 1803. Una delle cure principali dagli anni '90 del settecento ai primi anni del nuovo secolo era quella di assicurare l'istruzione scolastica primaria, tradizionalmente assunta dai parroci prima di diventare un problema globale dotato di base giuridica cantonale. Nella seconda parte del volume sono illustrate e commentate le sedute delle varie istanze comunali (esecutivi e legislativi) tra il 1790 e il 1836. Anche se non viene esplicitato, è chiaro che gli argomenti venivano dibattuti e le relative decisioni adottate a norma degli antichi statuti civili e criminali locali in uso prima dell'introduzione, nel secondo decennio dell'800, dei rispettivi codici cantonali, civile e penale. I temi sono tutti quelli che occupano la gestione comunale della cosa pubblica:

Pescatore in zona Bolle

Pesca con il “rialon” presso la foce del Ticino

gestione di boschi e pascoli, vendemmia, fiere e festività, imposta patrimoniale (taglia) e valori di stima (estimo) delle proprietà, manutenzione delle strade, nomina delle autorità civili e penali, fabbriceria delle chiese parrocchiali e degli oratori, nomina di parroci e cappellani, forestieri, contenzioso pubblico e privato, tutoria, conti pubblici, controversie con altri comuni, rive del lago, incanti di beni, garanzie (sigurtà), approvvigionamento del sale, affittanza degli alpi, ordinanze e gride e quant’altro. Con il mese di aprile 1803 entrano in carica le autorità del nuovo comune politico stabilite dalla costituzione cantonale dell’Atto di Mediazione: un sindaco (Bartolomeo Meschini), due Aggiunti (Domenico Piazza e Giovanni Antognini) e otto Consiglieri municipali. Le tematiche riprendono quelle sopra indicate ma si nota come i responsabili comunali stentino ad adattarsi alla nuove regole istituzionali e continuino in pratica a praticare quelle del vecchio regime della vicinia con l’alibi dell’uso delle nuove denominazioni: la rassegna è ampia, riportata cronologicamente e ben documentata.

Interessante nel marzo 1810 la decisione sulla tassa di ammissione allo stato di patrizio stabilita per Antonio Meschini in ben 800 libre milanesi cantonali. In quegli anni iniziano pure le discussioni per la separazione dei beni tra il comune politico e il ricostituendo comune patriziale, attese anche le numerose controversie insorgenti tra cittadini e patrizi sulla gestione e sull’uso di beni e diritti comuni. Il giro di boa, con la separazione di fatto dei due enti (Vicinanza e Comune politico), avviene a seguito dell’entrata in vigore della prima Legge Organica Comunale del 7 giugno 1832. Questa separazione, per Vira Gambarogno, verrà più tardi formalizzata nel 1837 a norma della prima Legge Organica Patriziale del I giugno 1835.

Dal 1837 sarà l’Archivio Patriziale a fornire tutta la documentazione per pubblicare un giorno – come ci auguriamo – la continuazione delle vicende della nuova corporazione patriziale.

Un interessante percorso culturale in Valle Capriasca

Nuova pubblicazione sulle Cappelle votive e gli affreschi murali: “Madonne e Santi dipinti”

di Giovanni Maria Staffieri

Prendendo in mano questo libro si potrebbe al primo sguardo pensare al solito, minuzioso e freddo “inventario di cose d’arte e antichità” che elenca testimonianze della nostra terra per non perderne la memoria. Ma se lo si apre e si scorrono attentamente le pagine, emerge la calda e viva realtà di uno straordinario percorso culturale entro il paesaggio luminoso della Valle Capriasca, quasi una guida e un breviario morale e spirituale che conduce da Origlio su su fino al Camoghè attraverso gli antichi e attuali percorsi della Plebis Criviasce già menzionati nei suoi Statuti del 1358.

Sono una cinquantina le cappelle in muratura di questo itinerario, di cui l’autore Aldo Morosoli, ben noto per le sue numerose pubblicazioni e iniziative storico-artistiche-documentarie del nostro Paese, ha riscoperto, studiato, fotografato e descritto con dovizia di interessanti particolari e precisazioni in questa guida, allo stesso tempo, culturale e spirituale, impreziosendole con la rispettiva denominazione locale nel dialetto della Valle. È il prodotto di un lungo lavoro solitario e di un suo profondo vicolo affettivo con questa terra dove da secoli affonda le radici la sua stirpe patrizia. Non a caso il titolo principale del volume, opportunamente uscito in una dimensione tascabile che ne agevola l’uso, si riferisce a Madonne e santi dipinti, ma vi è anche qualche statua, mosaico e bassorilievo.

Queste cappelle, commissionate dalla devozione privata e pubblica tra l’inizio dell’800 e la fine del ‘900, sono nella stragrande maggioranza dedicate alla Madre del Signore che è anche la Madre universale che ci accompagna nel percorso della vita, dalla nascita al congedo terreno.

La troviamo così espressa in una quantità di forme ben note alla religiosità della gente comune, e vale qui la pena di ricordarle, dall’Annunciazione alle numerose Madonne con Bambino, la Madonna del latte, Maria Ausiliatrice, la Madonna di Lourdes e di Fatima, la Madonna del Rosario, la Madonna del Sasso, la Vergine del Carmelo, l’Immacolata

Interno di una Cappella a Miera

Cappella ai Monti di Gola di Lago

Concezione, la Madonna orante e due volte la rara Madonna dell'Apocalisse, per concludere il ciclo con la Madonna della Deposizione.
Dunque la Madonna è la prima destinataria dei voti di coloro che hanno costruito e fatto decorare le cappelle, poche delle quali si differenziano dalle tematiche mariane.
Segnalo un San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio Abate, Santa Caterina d'Alessandria, il trittico delle Virtù teologali nella cappella cimiteriale di Tesserete – opera del grande Luigi Rossi -, Cristo Re e l'Ascensione di Gesù fino ad arrivare alla Cappella del Camoghè, a oltre 2200 m di altezza, dedicata a S. Nicolao della Flüe, Patrono della nostra Patria.
Vorrei anche ricordare come la Beata Vergine Maria in questa valle non ricorra soltanto nelle immagini delle cappelle raccolte e descritte nel volume di Aldo Morosoli, ma è perennemente conseguata anche nella dedicazione della Chiesa e del Convento francescano del Bigorio a S. Maria Assunta e nell'Alpe di Santa Maria di Gola di Lago, che sta rivivendo una felice stagione promozionale a cura del Patriziato di Camigliolo che ne è il proprietario. Ma Aldo Morosoli aggiunge nella monografia le cappelle delle settecentesche Vie Crucis di Bigorio e di Bidogno che richiamano le funzioni processionali del periodo pasquale. E ancora: alcune importanti memorie e documenti di cappelle già esistenti e ora scomparse. Infine la descrizione e illustrazione di una ventina di affreschi murali presenti su questo territorio, dalla quattrocentesca Madonna con Bambino di Ponte Capriasca alla recuperata Madonna del Carmelo con Bambino e Santi di Sala Capriasca.
Due parole sugli autori, sui maestri d'arte che hanno firmato la immagini delle cappelle e gli affreschi murali: per il '600 ricordiamo Giovanni Battista Tarilli di Cureglia; per il '700 il luganese Rocco Torricelli; per l'800 Giovan Battista Sertori pure di Lugano; per il '900 Luigi Rossi, Regina Conti, Aurelio Gonzato; Piero Tamò, Luigi Taddei e due artisti che sono cari alla mia memoria: Pietro Salati e Pio Edo Cassina che mi furono docenti rispettivamente al ginnasio e al liceo di Lugano. E mi piace infine, per l'epoca contemporanea, menzionare il vivente e felicemente operante Fra Roberto Pasotti.
Questo percorso non termina qui perchè preannuncio per l'anno prossimo una pubblicazione alla quale coopererà Aldo Morosoli, dedicata ai Monti di Brena, che fanno parte della storia e della fede capriaschese.
Il libro, edito da Fontana Edizioni, è in vendita nelle librerie a 30.00 CHF.

Affresco a Ponte Capriasca

Ascona
Nasce il vino del Patriziato

Una nuova piccola produzione si inserisce nel panorama della viticoltura ticinese

Un omaggio ad Ascona e ai suoi patrizi. Nasce con questo spirito il "Rosso dei fuochi", il vino del Patriziato di Ascona. Da uve coltivate nel cuore di Ascona e vinificate dall'azienda della Terreni alla Maggia SA. Insomma, un vino asconese d.o.c. di prestigio, ottenuto da uve esclusivamente Merlot affinate in botti barriques di rovere per più di un anno. Il concetto grafico è stato realizzato da Consuelo Garbani, che ha saputo cogliere lo spirito del progetto.
L'idea nasce nel 2012: il Patriziato ha un vigneto in zona Lunghetti con 5'000 ceppi, di cui diversi di oltre cinquant'anni d'età, gestito da una famiglia di viticoltori. Perché quindi non creare il vino del Patriziato? Dopo il nullaosta dall'Assemblea patriziale, entusiasta dell'idea, il progetto decolla. La prima vendemmia, del 2012, è stata buona: 675 litri di vino Merlot lasciati a riposare nelle botti barrique per 15 mesi. "E ora il vino è pronto! Posso assicurare che è davvero buono.", osserva con entusiasmo Rachele Allidi, presidente del Patriziato di Ascona. "È un progetto particolare, che ci ha subito colpiti", dichiara a sua volta Silvia Storni-Michel della Terreni alla Maggia SA, aggiungendo nel contempo "che è un piacere per un'Azienda con sede ad Ascona poter lavorare con il Patriziato di Ascona".
Il "Rosso dei fuochi" 2012 è prodotto in numero limitato. "Il nostro vino è pensato quale omaggio, ad esempio, durante incontri ufficiali o eventi particolari. Infatti è stato "portato a battesimo" lo scorso 13 giugno durante l'Assemblea dei Patriziati svizzeri a Lugano. Ogni delegato ha ricevuto una bottiglia", dichiara infine la presidente del Patriziato. E aggiunge "Chissà, forse sarà possibile assaporarlo al Ristorante Bucadiciannove del Golf Club Patriziale di Ascona o al Vela Bianca del Club Nautico Patriziale di Ascona...".

In collina e in mezzo al piano con i Patrizi di Daro

di Frediano Zanetti

Un doveroso plauso – tanto per iniziare – all'amministrazione in corpore per la bellissima e perfetta organizzazione che ha riservato a questo atteso appuntamento gioioso e conviviale sviluppatosi con la partecipazione di quasi un centinaio di persone nella giornata di domenica 15 giugno. Ritrovo in orario potabile in un parcheggio in prossimità di Gudo poi la quasi totalità degli iscritti si è incamminata in direzione dell'azienda vitivinicola di Flavio e Aureliana Ramelli inserita nel cuore della collina gudese. A porgere il benvenuto ai gitanti assieme ai proprietari della Cantina è stato il presidente del Consiglio Patriziale, ossia Claudio Rossi che essendo domiciliato a Gudo ha quindi collaborato con i suoi amici Ramelli nella preparazione del ricchissimo aperitivo. Sul posto nel frattempo erano giunti anche i componenti dell'orchestrina The Condor, vale a dire i maestri di musica Willy & Moreno. Un team che si è meritato lunghe ovazioni e particolari complimenti per la bellezza dei brani eseguiti improntati alla tradizione ticinese ed insubrica. Con giustificato orgoglio Flavio Ramelli ha illustrato all'attento uditorio tutte le peculiarità della sua azienda e nelle degustazioni che sono seguite, tutti hanno capito e soprattutto apprezzato la grande qualità dei suoi prodotti.
Il raduno è proseguito in direzione del Piano o meglio verso l'agriturismo La Ciossa di proprietà della famiglia Claudio Guerra meglio conosciuto come "Re dei polli grigliati" di Piazza Nosetto, ogni sabato al mercato di Bellinzona. Qui l'adunata è stata semplicemente meravigliosa ed il presidente Felice Zanetti ha rinnovato il saluto a tutti i patrizi daresi e agli ospiti ufficiali intervenuti in questo ordine: i municipali Simone Gianini e Giorgio Soldini coinvolti nei casati dei Gada-Barenco rispettivamente dei Pedrazzoli e Carlo Chicherio segretario del Patriziato di Bellinzona. E' stato servito un pranzo gustoso e abbondante come direbbe il Landamano della Pepera e La Ciossa dei Guerra è ben presto diventata un feudo di Daro. Fra lieti conversari e musica di classe molto apprez-

Robasacco, pulizia dei sentieri

Sistemata pure una bella fontana presso la cascina Pontiva

Sabato 19 luglio, grazie alla presenza di una ventina di volontari, si è svolta la giornata dedicata alla pulizia dei sentieri, organizzata dal Patriziato di Robasacco. Con grande soddisfazione, il Patriziato è riuscito a ripristinare diversi sentieri frequentati da escursionisti e ciclisti. Romano e Giuliano, con il loro tocco artistico hanno sistemato la fontana presso la cascina Pontiva. Al termine dei lavori, i volontari sono stati accolti alla cascina Pontiva, da Antonio e Susanna con una goliardica grigliata.

È dal 1891 che il Patriziato di Robasacco gestisce in modo indipendente i propri beni, tra cui le selve castanili la "Selva Grande" e la "Pontiva". Il patriziato di Robasacco fu promotore per la costruzione dell'Edificio Comunale-Scolastico-Patriziale con una partecipazione finanziaria del 90%. Dal 2005 il comune di Robasacco si è aggregato con il comune di Cadenazzo. Il patriziato di Robasacco è proprietario di buona parte dei boschi nel circondario di Robasacco, fino al confine con il comune del Monteceneri. Nel mezzo dei boschi del Monte Ceneri vi è pure la cascina Pontiva, un piccolo gioiello a cui ogni anno il Patriziato si è impegnato per eseguire delle migliorie. Il patriziato di Robasacco è pure compropretario (per 1/3) con il patriziato di Medeglia (per 2/3) dell'Alpe di Caneggio ai piedi del Camoghè. L'Alpe di Caneggio è una delle poche comunanze rimaste nel Canton Ticino. Tra i due patriziati vi è sempre stata una stretta collaborazione. Tra le famiglie Patrizie storiche: Alberti, Albertoni, Lafranchi, Laffranchi, Luiselli, Paiona, Paioni, Richina, Simoni, Zucconi. Tra le attività annuali del Patriziato, oltra alla giornata di pulizia dei sentieri, vi è l'incanto dei lotti delle selve castanili, prima domenica di settembre

zata il segretario Ian Rossi-Pedruzzi non si è dimenticato di felicitare il decano dei presenti ossia Ovidio Ponzio di 97 anni. Ma un plauso lo merita pure la graziosa baby-sitter che con tanta pazienza ha tenuto a bada una decina di bimbi proponendo loro fra una pietanza e l'altra giochi e attività molto gradite. Ed ora spazio ai numeri: dei 18 casati tuttora esistenti si sono presentati in 13 ed i più numerosi questa volta sono risultati i Gada-Barenco con ben 10 iscritti. In seconda posizione troviamo i casati dei Rossi-Pedruzzi, Delcò e Ponzio che si sono presentati in 8. E sul terzo gradino con 6 partecipanti ecco i casati dei Pedrazzoli, Innocenti e Zanetti. Tre adesioni sono giunte dai Ferrari e Zanini e due dai Rossi, Beltraminelli, Barenco e Laffranchi. Per concludere un raduno completamente riuscito e già si sono formulate idee per quello del prossimo anno.

Nella Foto: i Municipali di Bellinzona Giorgio Soldini e Simone Gianini, con il segretario del Patriziato di Bellinzona Carlo Chicherio.

In memoria

Remo Croce

A pochi giorni dal suo 98.mo compleanno, è deceduto lo scorso 20 agosto, presso la Casa per anziani Pra' verde di Prato Leventina dov'era degente da circa un anno, il signor Remo Croce di Quinto, già membro per lungo tempo del Consiglio direttivo dell'ALPA e vicepresidente della stessa negli anni '70 e '80.

Attivo nelle amministrazioni patriziali fin da giovane – tra l'altro era stato per ben 32 anni, dal 1944 al '76, segretario della Corporazione Boggesi di Piora, Remo Croce aveva pure presieduto per un ventennio la Società ticinese di economia alpestre (STEA), svolgendo anche questa carica con grande passione, come testimoniano le sue relazioni assembleari, sempre ammantate di alate espressioni poetiche, in uno stile un po' "demodé", che in bocca sua suonava tuttavia genuino, come nelle pagine di un Giuseppe Zoppi, il cantore della montagna. Buralista postale di professione, il defunto aveva pure rivestito diverse altre cariche pubbliche, tra cui va in particolare ricordata quella di sindaco del suo Comune di Quinto, che svolse per più di trent'anni (dal 1953 all'84) con grande distinzione. Negli anni '60 e '70 era stato inoltre deputato liberale in Gran Consiglio, portando con autorevolezza anche in quel consesso la voce delle valli e del ceto agricolo, al quale era sempre rimasto idealmente molto legato. Con Remo Croce scompare quindi uno dei più autorevoli rappresentanti della "vecchia guardia" patriziale.

Aldo Alberti

Il 22 Luglio è deceduto, dopo breve e crudele malattia, Aldo Alberti, presidente del Patriziato di Cimo.
I Patriziati di Cimo sono chiamati a votare domenica 14 settembre per "l'aggregazione" con i Patriziati di Aranno e Iseo. Uno dei fautori di questa aggregazione è stato proprio Aldo Alberti che si è occupato della commissione studio. Nella riunione del 2 giugno ad Iseo egli aveva tenuto la sua relazione. Alberti era al corrente di vita e morte del patriziato di Cimo e la sua perdita crea un vuoto incolmabile.

Anche l'ALPA si unisce al cordoglio e porge le sue condoglianze ai famigliari.